

Escursione 13 Marzo 2016

Parco Regionale dell'Appia Antica

(Da S. Maria delle Mole alle Terme di Caracalla – Roma)

Accompagnatori: A. Iori, D. Bertelli, S. Bardaro

Il Club Alpino Italiano non vuol dire solo "montagna". Sempre accorto alle esigenze dei suoi soci sa cogliere le potenzialità del territorio e di tutto ciò che esso offre. Nel contesto Laziale così vario e affascinante, sia per l'approccio a gruppi montuosi importanti e sia per i luoghi reconditi nelle campagne ancora incontaminate ove si inseriscono spesso e volentieri escursioni ai siti archeologici dell'Etruria altrimenti sconosciuti ai più, non possono passare inosservate le meraviglie del passato di cui soprattutto il territorio romano è permeato (es. Antichi Acquedotti).

Questa opportunità è stata colta dalla sezione del CAI di Palestrina, che ha inserito nel calendario annuale del 2016 una escursione al PARCO REGIONALE DELL'APPIA ANTICA e ha visto l'adesione di una nutrita compagine di associati che il 13 Marzo si sono dati appuntamento alla stazione di Santa Maria delle Mole (Frascati), all'XI° miglio romano (1482, 34 metri x 11) motivati dal fascino della campagna romana, a tratti ancora intatta, attraversata dalla gloriosa "REGINA VIARUM".



Il percorso è senza dubbio tra i più suggestivi di Roma per i monumenti sopravvissuti e per il fascino appartato della campagna, progressivamente sacrificata alla speculazione o aggredita dal degrado. Aperta nel 312 A.C. dal censore Appio Claudio Cieco, che riprese un preesistente tracciato, la via univa Roma alla Campania (fino a Capua, l'odierna Santa Maria Capua Vetere). Solo in un secondo tempo sarà prolungata dapprima fino a Taranto e poi a Brindisi. L'importanza del percorso era sottolineata dal numero e dalla qualità dei monumenti funerari e dalle splendide ville che la fiancheggiavano. In età cristiana, intorno alle catacombe sorsero importantissimi luoghi di culto. Alla fine del Medio Evo la via fu abbandonata, per essere riscoperta tra il Settecento e l'Ottocento. Dal 1988 è Parco Regionale.

Da Santa Maria delle Mole il nutrito gruppo di amici, guidato dagli accompagnatori sezionali Alessandro Iori, Davide Bertelli e Sandro Bardaro ha intrapreso il cammino storico tra i ruderi ancora radi delle vestigia fino a raggiungere il Tempio di Ercole, prima del viadotto del G.R.A.



Raggiunto il VII° miglio si intravedono sulla destra le vestigia della immensa Villa dei Quintili con lo sfondo coronato dalle arcate dell'acquedotto che forniva il maestoso complesso. La villa si adagia su una lingua di lava proveniente dal Vulcano Laziale. Datata intorno al 140 D.C. fu costruita dalla famiglia dei Quintili, tenuti in grande considerazione da Antonino Pio e Marco Aurelio. Ma la loro ricchezza suscitò l'invidia di Commodo che li accusò di cospirazione, li fece uccidere e si appropriò dei beni che divennero proprietà e villa imperiale. In seguito diverrà patrimonio della Chiesa. Per centinaia di anni fu depredata e spogliata delle sue opere. Molte di queste sono ora conservate nei vari musei del mondo tra cui i Musei Vaticani, il Louvre e Monaco di Baviera.



Il cammino riprende e agli occhi degli indomiti "camminatori" si susseguono numerose cripte, basilichette, ogni sorta di tombe a tumulo, piramidali, monumentali, o semplicemente più discrete che sorsero nei successivi 800 anni gloriosi dall'inaugurazione del lunghissimo basolato.





Ad un tratto appare in tutta la sua maestosità la Tomba di Cecilia Metella. Probabile moglie di un Crasso, figlio del triumviro Marco Licinio Crasso, colui che aveva soffocato la rivolta degli schiavi capeggiati da Spartaco nel 60 A.C. La tomba ha una base quadrata cementizia sormontata da un tamburo che conteneva la camera funeraria, 30 m. di diametro e 39 in altezza con la merlatura già presente in epoca romana, ed era interamente rivestita di travertino di cui si intravede ancora una parziale copertura. Presumibilmente finiva con una cupola. Divenne possesso della chiesa ma la definitiva fortificazione avvenne nel 1700 ad opera dei Caetani, la potente famiglia di Bonifacio VIII°. Nel recinto furono incluse torri, un borgo e una chiesa dedicata a San Nicola di Bari di cui si conserva per intero la struttura esterna. Passò poi ai Savelli, Orsini, Colonna ed infine i Torlonia.

Subito dopo ecco la Villa di Massenzio (ancora tutta da scavare), il Mausoleo di Romolo l'amato figlio di Massenzio ed il relativo circo meglio conservato a Roma, utilizzato nel 1959 per la scenografia della mitica corsa delle bighe di Ben-Hur. Ed ecco infine la chiesa di San Sebastiano e le omonime catacombe.



A seguire le imponenti catacombe di San Callisto. Le catacombe sono complessi ipogei a volte giganteschi e ramificatissimi la cui funzione era prettamente cimiteriale in prevalenza

con il rito dell'inumazione. A Roma sono presenti oltre 40 Catacombe con uno sviluppo di 150 km. Ipotesi azzardate hanno calcolato addirittura la cifra improbabile di 1200 km. Intorno a queste strutture, con l'affermazione del Cristianesimo, sorgeranno importantissimi luoghi di culto e le catacombe di San Callisto diventeranno cimitero ufficiale della Chiesa. Attraversata l'imponente Porta di San Sebastiano che attraversa le mura Aureliane e superato l'Arco di Druso si arriva finalmente dopo l'ultimo miglio all'agognata mèta...il Circo Massimo passando per Porta Capena



(ciò che ne rimane) inizio della gloriosa via.



Qui l'allegria brigata si è finalmente concessa il meritato riposo, immersa nei ricordi del silenzio desueto di questo luogo magico, evocativo di un mondo meraviglioso, passato attraverso una storia gloriosa ma sempre presente nel cuore dei veri Romani e di chi Romano non è.

Il ritorno alla base a volte malinconico altre allegro è stato meditato, quasi ad assaporare questo giorno indimenticabile, coronamento speciale di un fine settimana....un percorso di circa 20 km condivisi da tutti i partecipanti con estrema soddisfazione e con la speranza e la promessa di accomunarci in altre fantastiche passeggiate, immersi nella Storia della nostra splendida terra.

Sandro Bardaro